

8xmille, una firma che si fa servizio accanto agli ultimi

Al via oggi gli spot tv che raccontano progetti di carità in Italia e nel mondo

Laura Delsere

Nove video per cambiare prospettiva, scoprendo come ogni firma può rinnovare chi fa il bene e chi lo riceve. Tornano da oggi gli spot televisivi della Cei girati sui luoghi di alcuni degli interventi realizzati con l'8xmille alla Chiesa cattolica. Sette in Italia e due nei Paesi in via di sviluppo, quest'anno Colombia e Madagascar. Al centro della campagna le esistenze cambiate dei volontari che si sono messi in gioco, aprendosi al Vangelo della misericordia senza restare chiusi in se stessi, e di chi grazie a loro ha provato a ripartire.

Oltre ai passaggi tv, i filmati - diretti da Stefano Palombi per l'agenzia Another Place - saranno sempre visibili online sul sito www.8xmille.it, a fianco del bilancio 8xmille Cei, annuale e con la sua serie storica. Un modo - insieme alla Mappa delle opere, continuamente aggiornata sulla cartina dell'Italia e disponibile sullo stesso sito - per rispondere con trasparenza dell'uso dei fondi assegnati dall'80,3% dei firmatari, e per coltivare la consapevolezza della partecipazione. La Chiesa cattolica infatti ogni anno si affida alla libera scelta dei cittadini, da riconfermare anche nel 2016, per proseguire la sua opera di pastorale, provvedere al sostentamento dei sacerdoti diocesani e alla carità.

In evidenza sui media quest'anno, l'oratorio "diffuso" Centro storico ragazzi di Genova, in comune tra dieci parrocchie cittadine, che risponde 365 giorni l'anno all'emergenza educativa di circa ottanta ragazzi che crescono nei caruggi con la mensa, il doposcuola, i campi sportivi e la formazione. Due le storie dal Bresciano: il piano occupazionale Caritas "Latte solidale" che dall'allevamento di asine e cavalle da latte per chi ha intolleranze alimentari ha creato 15 posti di lavoro. E, sempre a Brescia, il Rifugio Caritas per l'emergenza freddo, con quaranta persone accolte grazie a quattro operatori e 120 volontari, il 60% dei quali giovani. «Una palestra per i cercatori del cuore di Dio»,

ha commentato il direttore della Caritas diocesana, Giorgio Cotelli.

Quindi il centro diurno "Lodovico Pavoni" aperto nel quartiere di Tor Pignattara a Roma da padre Claudio Santoro. «È la famiglia di chi non ha famiglia - ha spiegato lui stesso, del presidio con doposcuola, distribuzione abiti e assistenza sanitaria gratuita -. I poveri sono la nostra ricchezza. E quando mi chiamano "padre", questo mi mette sempre in una condizione di umiltà e di perdono, di

Al centro dei filmati l'oratorio diffuso, un allevamento biologico, il rifugio per i senzatetto, l'emporio solidale, un centro diurno, la mensa Caritas, la casa famiglia per i malati di Hiv. E due esperienze missionarie in Colombia e in Madagascar

fronte agli altri che aspettano da me qualcosa di più». Dunque uno spot mirato a ricordare anche come le firme sostengono i 36mila preti diocesani italiani, compresi 600 missionari all'estero. Nei filmati anche Viterbo, con la mensa "Don Alceste Grandori" che, anche grazie al recupero delle eccedenze alimentari, ogni giorno serve pasti fino a sessanta persone. Quindi uno tra i sempre più numerosi Empori della carità che, anche grazie alle firme, la Chiesa italiana

sta aprendo nelle diocesi: è quello di Perugia che offre spesa gratuita a famiglie e pensionati in difficoltà. Quindi la casa famiglia per persone con Hiv "Riario Sforza" di Napoli, una delle uniche due oggi esistenti in Campania, dove le suore Vincenziane, grazie alle firme, accompagnano anche al lavoro negli orti biologici chi oggi affronta una vita resa più lunga dai farmaci, ma sempre provata dalla discriminazione. Infine dalla Colombia il progetto occupazionale delle suore di Ibagué per riscattare le donne sfruttate nella prostituzione e la scuola "San Giovanni Battista" di Nosy Be, in Madagascar, Paese dove l'analfabetismo è tra il 30 e 50% e molti minori restano ancora esclusi dall'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GESTI. La mensa Caritas di Viterbo in uno degli spot dell'8xmille (Francesco Zizola)

Piccola guida Tante vie, una meta Come i contribuenti possono scegliere

La firma dell'8xmille è facile. La Guida 2016 per partecipare è disponibile (anche in pdf da scaricare) sul portale www.sovvenire.it. I titolari del modello CUJ (l'ex Cud) possono farlo firmando due volte nella Scheda, all'interno del riquadro "Otto per mille" e in fondo, consegnandola entro il 30 settembre o in busta chiusa, con la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef", le proprie generalità e codice fiscale, e trasmettendola via Internet. Dal momento però che i titolari di questo modello fiscale non sono obbligati a consegnare la dichiarazione, per firmare l'8xmille potranno utilizzare in alternativa la Scheda all'interno del modello Unico Persone fisiche (fascicolo 1). Diverse copie di questa Scheda sono in distribuzione nelle parrocchie. Dopo la firma, talora provvedono alla consegna le parrocchie stesse. Diversamente il contribuente potrà consegnarla in busta chiusa a Caf o ufficio postale. I titolari di Unico possono firmare e consegnarlo alla posta tra il 2 maggio e il 30 giugno, se non obbligati all'invio telematico. Per chi lo invia online con la Scheda 8xmille, o attraverso commercialisti o Caf, la scadenza è il 30 settembre. Dal 15 aprile infine è disponibile il 730 precompilato sul sito agenzia.ente.gov.it, a cui accedere tramite Pin. Precompilato o il modello ordinario vanno firmati e presentati entro il 7 luglio, sia nel caso di invio diretto all'Agenzia, sia al sostituto d'imposta, ad un Caf o ad un professionista. (L.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emporio solidale di Perugia (Zizola)

Dalla sociologa Manna l'invito ad annunciare la speranza in un'epoca travagliata. Il responsabile del Servizio promozione Cei, Calabresi: usiamo questo strumento di democrazia

La sfida. Alla scuola della condivisione

L'arcivescovo Negro: la logica della comunione, nuovo stile di vita

Lo strumento dell'8xmille non solo sostiene la Chiesa in missione in Italia oggi, ma è scuola di comunione. Forma i cittadini - non solo i fedeli - alla condivisione dei beni e pone le basi per una società rinnovata. La logica del dono merita di tornare al centro delle nostre vite, spiega Donato Negro, arcivescovo di Otranto e presidente del Comitato per il sostegno economico alla Chiesa, nel suo recente saggio *La condivisione dei beni per un umanesimo di misericordia*. Il presule sottolinea: «La nozione di comunione esprime quel che la Chiesa è nel suo essere, nel suo agire e nella sua destinazione ultima. Dio dona a noi ogni cosa in modo gratuito, e la co-

munione della Chiesa appartiene a quello stile di vita nuovo. Nel modello economico dominante quanti problemi potrebbero essere risolti indirizzando verso la condivisione, anziché verso gli utili. Ad un'umanità ferita e disorientata i cristiani possono contrapporre la corresponsabilità delle opere di misericordia».

Un'analisi in parallelo con quella della sociologa del Censis, Elisa Manna. «Viviamo non solo un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca - evidenzia la ricercatrice -, una "tempesta perfetta" tra le sfide poste dalle imponenti disuguaglianze, dall'impovertimento e dalle migrazioni. Anche tra i non credenti cresce il bisogno di sen-

so. E la riscoperta delle radici cristiane che nei secoli hanno prodotto solidarietà e attenzione agli ultimi, oggi possono significare difesa della dignità dell'uomo da interessi sovranazionali, portando speranza e condivisione. Abbiamo bisogno di un nuovo senso dell'umano e può salvarci solo la misericordia». Anche il Centro studi del Servizio promozione Cei segnala come un numero crescente di contribuenti firmi per la Chiesa cattolica. Nel 2012 (ultimo dato disponibile) oltre 15 milioni, rispetto agli 11,4 milioni del 2000. Circa il 30% non sono praticanti e per un 13% neppure vicini a un credo religioso. L'8xmille è un passo in più verso la condivisione, a sostegno dell'annuncio e-

vangelico in Parola e opere. «È un peccato rinunciare a questo diritto di democrazia partecipata - spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei - solo perché non si sa di poterlo esercitare, come molti titolari del modello fiscale CU, o non lo si ricorda. Oggi firmano oltre 18 milioni di contribuenti con 730 o Unico, di cui oltre 15 milioni per la Chiesa cattolica. Ma altri 11 milioni con la certificazione Unica, spesso pensionati, non hanno obblighi fiscali e non sanno di avere il diritto di destinare l'8xmille. Nelle parrocchie potranno trovare copie del modello fiscale e un aiuto per firmare».

Laura Delsere

© RIPRODUZIONE RISERVATA